

# CORPVS SPECVLORVM ETRVSCORVM

ITALIA

7

ROMA - MUSEO NAZIONALE ROMANO

FASCICOLO I

MUSEO DELLE ANTICHITÀ ETRUSCHE E ITALICHE  
SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA  
COLLEZIONE GORGA



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

CORPVS SPECVLORVM  
ETRVSCORVM

ITALIA

7

ROMA - MUSEO NAZIONALE ROMANO

FASCICOLO I

MUSEO DELLE ANTICHITÀ ETRUSCHE E ITALICHE  
SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA  
COLLEZIONE GORGA

A CURA

DI

LAURA AMBROSINI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

LAURA AMBROSINI  
*Corpus Speculorum Etruscorum*  
Italia 7: Museo Nazionale Romano, I

© Copyright 2012 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Corpus Speculorum Etruscorum.** - Roma : «L'ERMA» di  
BRETSCHNEIDER, 1981- . - v. ; 33 cm

Italia.

7.1: Roma, Museo Nazionale Romano. Museo delle antichità etrusche e italiche, Sapienza - Università di Roma / Laura Ambrosini  
- Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2012 - 242 p. : ill. ;  
33 cm

ISBN 978-88-8265-750-5

CDD 930.107445121

1. Specchi etruschi  
I. Ambrosini, Laura

## INDICE GENERALE

Introduzione .....	Pag.	7
Abbreviazioni .....	»	11
La collezione di Gennaro Evangelista Gorga .....	»	15
Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche della Sapienza – Università di Roma .....	»	19
Appendice – Analisi .....	»	23
CATALOGO (Nn. 1-91) .....	»	29
FIGURE (Nn. 1-91) .....	»	91
INDICI .....	»	239
Indice cronologico .....	»	241
Indice tipologico .....	»	241
Indice iconografico .....	»	241
Indice epigrafico .....	»	241
Indice delle provenienze .....	»	241



## INTRODUZIONE

Il presente fascicolo prende in esame in totale 91 esemplari, sia specchi lacunosi o frammentari che manici isolati, disposti, come di consueto, in sequenza di n. inv. crescente.

Gli specchi che si presentano in questo fasc. del *CSE* hanno preso finalmente ‘vita’ da una notevole congerie di frammenti separati dall’origine e spesso designati con un n. di inv. diverso. Il lavoro di ricomposizione, lungo e laborioso – come si può immaginare –, allo stato attuale sembrerebbe terminato. Il successivo passo, cioè la ricongiunzione dei numerosi manici con i non numerosi dischi conservati, sembra piuttosto difficile da realizzare. Nei dischi conservati è spesso lacunosa proprio la parte vicina alla targhetta ed all’innesto del manico, zona molto fragile poiché costantemente sottoposta a forti sollecitazioni meccaniche a causa del peso di quest’ultimo, realizzato a fusione piena. Si lamenta l’assenza, tra i frammenti acceduti al Museo, proprio di porzioni relative alla parte inferiore del disco e della targhetta. I frammenti da me ricomposti sono stati affidati alle cure della restauratrice dell’Istituto Centrale per il Restauro, Dr. Esmeralda Senatore. L’attività di restauro si è incentrata sugli specchi con manico; essi, infatti, erano quelli che necessitavano, al fine di una migliore decifrazione della decorazione incisa, indispensabile allo studio, di maggiori interventi. Il restauro ha portato anche a vere e proprie ‘scoperte’: esso ha posto in evidenza per lo specchio **48** una decorazione incisa del tutto insospettabile, poiché nascosta sotto uno spesso strato di prodotti di corrosione.

Tutti gli esemplari sono stati sottoposti ad analisi non distruttive al fine di stabilire la composizione chimica della lega. Le équipes di due Laboratori della Sapienza – Università di Roma hanno lavorato interagendo e confrontandosi in modo molto proficuo: il Laboratorio di Analisi Non Distruttive e Archeometria del Dipartimento di Energetica ha effettuato la fluorescenza a raggi X (XRF), il Servizio di Microscopia a Scansione del Dipartimento di Chimica ha effettuato la Microscopia a Scansione Elettronica (SEM) accoppiata alla microanalisi elettronica (EDS). Le misurazioni sono state effettuate dalla Dr. Michela De Paoli e dalla Dr. Nicoletta Paterno nell’ambito della elaborazione delle tesi triennali dal titolo *Composizione della lega bronzea di specchi etruschi con analisi non distruttive* e *Composizione della lega bronzea di manici di specchi etruschi con analisi non distruttive*, discusse tra il 2007 ed il 2008 per il Corso di Laurea in Scienze Applicate ai Beni Culturali ed alla Diagnostica per la loro Conservazione presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della Sapienza – Università di Roma (Relatore Dr. Daniela Ferro; Correlatore Dr. Anna Candida Felici; Relatori esterni Prof. Mario Piacentini e Dr. Laura Ambrosini).

Ringrazio il Prof. Giovanni Gigante, Presidente del Consiglio dell’Area Didattica di Scienze Applicate ai Beni Culturali della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Na-

turali della Sapienza – Università di Roma per avermi offerto l'opportunità di svolgere le ricerche sugli specchi etruschi.

I miei più vivi ringraziamenti all'attuale Soprintendente Archeologo della Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma Dr. Mariarosaria Barbera allora Funzionario Responsabile della Collezione Gorga, e all'allora Soprintendente Dr. Angelo Bottini, alla Prof. Maria Paola Baglione, attuale Direttore del Museo delle Antichità Etrusche e Italiche, alla Prof. Gilda Bartoloni, Direttore all'epoca in cui è nata l'idea dell'edizione di questo fascicolo del *CSE*, per aver autorizzato lo studio degli specchi della Collezione Gorga attualmente in deposito presso il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche della Sapienza – Università di Roma. La Dr. Barbera mi ha gentilmente coinvolto nella sistemazione dell'ingente mole dei materiali della Collezione Gorga favorendo con disponibilità il loro studio e la loro pubblicazione. Alla Dr. Barbera, che di tali studi ha sempre approvato i risultati nel segno della continuità (e discendenza) con la scuola del Prof. Massimo Pallottino (cfr., ad esempio, M. BARBERA, Prefazione, in BARBERA 1999), va un pensiero affettuoso. Per alcuni di questi oggetti della Collezione Gorga (singoli o gruppi), rinvio a: AMBROSINI 1999a, 1999b, AMBROSINI *et alii* 2001, AMBROSINI 2003a, 2004b, 2009a, 2009b, AMBROSINI *et alii* 2009b, AMBROSINI 2010.

All'allora collaboratrice del Museo Dr. Maria Gilda Benedettini sono particolarmente riconoscente per aver facilitato in ogni modo lo studio dei reperti con la consueta cortesia e disponibilità.

Sono profondamente grata alla Dr. Esmeralda Senatore per i restauri effettuati, alla Dr. Daniela Ferro e al Prof. Mario Piacentini e alle Dr. Anna Candida Felici, Michela De Paoli e Nicoletta Paterno per la cortese disponibilità ed il costante impegno con i quali hanno messo a disposizione la loro competenza nelle analisi metallografiche.

Si ringrazia infine la Dr. Maria Anna De Lucia Brolli per aver reso possibile, con la cortese collaborazione della sig.ra Mariella Mulas della Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma, la visione delle schede R.A. degli specchi da lei realizzate nel 1976.

La documentazione è in scala 1:1. L'apparato grafico, non completo, realizzato circa trenta anni fa per iniziativa della cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» è stato corretto, aggiornato e rielaborato dalla scrivente per meglio aderire alle norme del *CSE*. Alcuni disegni sono stati realizzati *ex novo* dalla scrivente. La composizione delle tavole è opera della scrivente. Ha collaborato alla realizzazione della documentazione grafica e fotografica il personale tecnico dell'ISCIMA-CNR: l'acquisizione in formato digitale dei disegni è stata realizzata dalla Dr. Eleonora Maria Stella, la documentazione fotografica è stata realizzata dal sig. Marcello Bellisario, l'elaborazione della documentazione grafica per la stampa è stata curata, sotto la mia supervisione, dalla sig. Laura Attisani. A tutti e tre vanno i miei più sinceri ringraziamenti per la collaborazione.

In alcuni casi, per esigenze di spazio, per rendere armoniche le tavole e per rispettare la corrispondenza visiva tra disegno e fotografia dell'oggetto, si è deciso, d'accordo con il Segretario Redazionale del *CSE* Prof. Fernando Gilotta, di pubblicare alcuni manici (nn. **1, 9, 34, 35, 37 e 38**), o specchi lisci o con la sola targhetta decorata (nn. **40, 45, 49, 51, 52, 53, 54 e 55**), in scala 3:4 (espressamente indicata nelle relative tavole), una soluzione, quest'ultima, già ampiamente adottata anche in altri fascicoli del *CSE*. Il presente fascicolo è il primo della serie del *CSE* costituito in maniera pressoché esclusiva da esemplari frammentari, spesso di dimensioni assai ridotte; ciò ha posto dei notevoli problemi di allestimento dell'apparato illustrativo al fine di preservare nel suo complesso la tradizionale impaginazione del Corpus basata su coppie di immagini. Si è così deciso di posticipare rispetto alla normale sequenza numerica, trasferendole in fondo al volume, le riproduzioni grafiche e fotografiche dei nn. **41, 42, 44, 56, 58, 59, 65, 66, 67, 69, 71**.

Per le medesime motivazioni, si è deciso di adottare all'interno delle singole schede le seguenti definizioni: 'specchio inciso', per esemplari che conservino ancora tracce di decorazione incisa o che comunque ne erano certamente forniti; 'specchio liscio', per esemplari sicuramente privi di decorazione incisa; 'specchio', per i rimanenti casi.

Si precisa che, talora, la non perfetta corrispondenza tra disegno e fotografia della veduta di profilo dei manici è dovuta alla inquadratura (fa fede il disegno).





## ABBREVIAZIONI

Per le riviste si sono adottate le abbreviazioni dell'*Archäologischer Anzeiger*, per le monografie quelle del CSE.

Aachen 2005: K. SPORN (ed.), *Europas Spiegel. Die Antikensammlung im Suermondt-Ludwig-Museum Aachen*, catalogo della mostra, Wiesbaden 2005.

Aléria II: J. et L. JEHASSE, *Aléria. Nouvelles données de la nécropole*, Lyon 2001.

ALVINO 1991: G. ALVINO, *Il tumulo di Corvaro di Borgorose*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del Convegno (Avezano, 1989), Roma 1991, pp. 277-289.

ALVINO 2004: G. ALVINO, *Il tumulo di Corvaro di Borgorose*, in S. LAPENNA (ed.), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, catalogo della mostra, Chieti 2004, pp. 61-76.

ALVINO, CATALANO 1990: G. ALVINO, P. CATALANO, *Il tumulo di Corvaro di Borgorose*. in *Archeologia Laziale X*, 1990, pp. 320-329.

AMBROSINI 1995: L. AMBROSINI, *Sethlans con la ruota di Issione su uno specchio inciso da Corchiano*, in *StEtr LXI*, 1995, pp. 181-203.

AMBROSINI 1996a: L. AMBROSINI, *Una coppia di specchi del gruppo «delle Lase» con un nuovo tipo di raffigurazione*, in *StEtr LXII*, 1996, pp. 63-94.

AMBROSINI 1996b: L. AMBROSINI, *Specchi dispersi da una tomba di Corchiano*, in *ArchCl XLVIII*, 1996, pp. 241-271.

AMBROSINI 1999a: L. AMBROSINI, *I thymiateria etruschi*, in BARBERA 1999, pp. 57-73.

AMBROSINI 1999b: L. AMBROSINI, *Sostegni falisci a testa femminile in ceramica*, in BARBERA 1999, pp. 144-149.

AMBROSINI 2001: L. AMBROSINI, *La ricontestualizzazione di uno specchio del Museum of Fine Arts di Boston*, in *RIA 56*, 2001, pp. 7-20.

AMBROSINI 2002: L. AMBROSINI, *Thymiateria etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e medio ellenistica*, Roma 2002.

AMBROSINI 2003a: L. AMBROSINI, *L'urnetta fittile dipinta di Tarquinia ed una copia moderna della Collezione Gorga. Un'analisi pluridisciplinare*, in *StEtr LXIX*, 2003, pp. 77-112.

AMBROSINI 2003b: L. AMBROSINI, *Specchi volsiniesi e vulcenti. Contributo ad una definizione preliminare della produzione volsiniese*, in *AnnFaina X*, 2003, pp. 407-481.

AMBROSINI 2004a: L. AMBROSINI, *Sull'uso di modelli iconografici attici in un'officina di specchi etruschi tardo-classici*, in *StEtr LXX*, 2004, pp. 161-182.

AMBROSINI 2004b: L. AMBROSINI, *REE*, in *StEtr LXX*, 2004, pp. 309-330, nn. 33-50.

AMBROSINI 2006: L. AMBROSINI, *Le raffigurazioni degli operatori del culto sugli specchi etruschi*, in M. ROCCHI, P. XELLA, J.A. ZAMORA (edd.), *Gli operatori culturali*, Atti del II Incontro di studio organizzato dal 'Gruppo di contatto per lo studio delle religioni mediterranee' (Roma, 2005), Storia delle religioni – III (Roma, 2005), Verona 2006, pp. 197-233.

AMBROSINI 2009a: L. AMBROSINI, *Raffigurazioni e didascalie in etrusco sugli specchi di età ellenistica: il caso-studio dello specchio con thevrumines*, in *Mediterranea 6*, 2009, pp.153-172.

AMBROSINI 2009b: L. AMBROSINI, *Su uno specchio perduto da Corchiano, ora ritrovato nella Collezione Gorga*, in *Mediterranea 6*, 2009, pp. 71-77.

AMBROSINI 2010: L. AMBROSINI, *Raffigurazioni e didascalie in etrusco sugli specchi di età ellenistica: alcuni casi-studio*, in F.M. DALLA RIVA, H. DI GIUSEPPE (edd.), *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology, (Rome, 2008), *BA online I 2010/Volume speciale D / D5 / 1*. [www.archeologia.beniculturali.it/pages/publicazioni.html](http://www.archeologia.beniculturali.it/pages/publicazioni.html), pp. 1-15.

AMBROSINI et alii 2001: L. AMBROSINI et alii, *Analisi archeometriche su urne funerarie fittili*, in Atti del LXXXVII Congresso Nazionale della Società Italiana di Fisica (Milano, 2001), Milano 2001, pp. 93-94.

AMBROSINI et alii 2009a: L. AMBROSINI et alii, *Studio archeometrico su ceramiche rinvenute nello scavo di Piano di Comunità a Veio*, in S. GUALTIERI, B. FABBRI, G. BANDINI (edd.), *Le classi ceramiche: situazione degli studi*. Atti della X Giornata di Archeometria della Ceramica (Roma, 2006), Bari 2009, pp. 83-98.

AMBROSINI et alii 2009b: L. AMBROSINI et alii, *Indagini archeometriche su tre urnette fittili dipinte*, in S. GUALTIERI, B. FABBRI, G. BANDINI (edd.), *Le classi ceramiche: situazione degli studi*. Atti della X Giornata di Archeometria della Ceramica (Roma, 2006), Bari 2009, pp. 99-110.

BAGLIONE 1976: M.P. BAGLIONE, *Il territorio di Bomarzo*, Roma 1976.

BARBERA 1999: M. BARBERA (ed.), *Museo Nazionale Romano. La Collezione Gorga*, Milano 1999.

BATTAGLIA 1933: G. BATTAGLIA, *Tomba scoperta in occasione dell'allargamento della Via Vecchia presso la Stazione tramviaria*, in *NSc 1933*, pp. 182-191.

- BEAZLEY, MAGI 1939: J.D. BEAZLEY, F. MAGI, *La Raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco*, Città del Vaticano 1939.
- BENEDETTINI 2007: M.G. BENEDETTINI (ed.), *Il Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche II. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma 2007.
- BONFANTE 1980: L. BONFANTE, *An Etruscan Mirror with 'Spiky Garland' in the Getty Museum*, in *GettyMusJ* 8, 1980, pp. 147-154.
- BORDENACHE BATTAGLIA 1979: G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Le ciste prenestine I.1*, Roma 1979.
- BORDENACHE BATTAGLIA, EMILIOZZI 1990: G. BORDENACHE BATTAGLIA, A. EMILIOZZI, *Le ciste prenestine I.2*, Roma 1990.
- BOUCHER 1970: S. BOUCHER, *Bronzes grecs, hellénistiques et étrusques des Musées de Lyon*, Lyon 1970.
- BOUCHER 1971: S. BOUCHER, *Vienne. Bronzes antiques*, Paris 1971.
- BRAVAR 1970: G. BRAVAR, *Uno specchio figurato etrusco nelle collezioni archeologiche dei Civici Musei*, in *AttiMusTrieste* 6, 1969-70, pp. 95-100.
- BRUNI 1999: S. BRUNI, *Documenti per la storia della Collezione Gorga*, in BARBERA 1999, pp. 15-18.
- BURANELLI, SANNIBALE 2008: F. BURANELLI, M. SANNIBALE (edd.), *La Raccolta Giacinto Guglielmi. Parte II. Bronzi e Materiali vari*, Città del Vaticano 2008.
- CALIÒ 2000: L.M. CALIÒ, *La Collezione Bonifacio Falcioni*, Città del Vaticano 2000.
- CAMILLI 1999: A. CAMILLI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.
- CARPINO 2003: A.A. CARPINO, *Discs of Splendor. The Relief Mirrors of the Etruscans*, London 2003.
- CATENI 2002: G. CATENI, *Nuovi contributi alla cronologia degli specchi con «Lasa» e «Dioscuri»*, in A. MAGGIANI, A. EMILIOZZI (edd.), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 41-49.
- CAVAGNARO VANONI 1972: L. CAVAGNARO VANONI, *Tarquinius. – Sei tombe a camera nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario*, in *NSc* 1972, pp. 148-194.
- CAVAGNARO VANONI 1996: L. CAVAGNARO VANONI, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica. Catalogo di ventisei tombe a camera scoperte dalla Fondazione Lerici in località Calvario*, Roma 1996.
- CIONCI 2004: A. CIONCI, *Il tenore collezionista. Vita, carriera lirica e collezioni di Evan Gorga*, Firenze 2004.
- COMSTOCK, VERMEULE, *Boston Bronzes*: M. COMSTOCK, C. VERMEULE, *Greek, Etruscan & Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts, Boston*, Boston 1971.
- COZZA, PASQUI 1981: A. COZZA, A. PASQUI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco*, L. COZZA, R. D'ERME (edd.) (= *Forma Italiae Serie II, Documenti 2*), Firenze, 1981.
- CSE Belgique 1: R. LAMBRECHTS, CSE. Belgique 1, Roma 1987.
- CSE Bologna 1: G. SASSATELLI, CSE Italia 1. Bologna, Museo Civico 1, Roma 1981.
- CSE Bologna 2: G. SASSATELLI, CSE Italia 1. Bologna, Museo Civico 2, Roma 1981.
- CSE BRD 1: U. HÖCKMANN, CSE. Bundesrepublik Deutschland 1, München 1987.
- CSE BRD 2: U. LIEPMANN, CSE Bundesrepublik Deutschland 2, München 1988.
- CSE BRD 3: B.V. FREYTAG GEN. LÖRINGHOFF, CSE Bundesrepublik Deutschland 3, München 1990.
- CSE BRD 4: G. ZIMMER, CSE Bundesrepublik Deutschland 4, München 1995.
- CSE DDR 1: G. HERES, CSE Deutsche Demokratische Republik 1, Berlin 1986.
- CSE DDR 2: G. HERES, CSE Deutsche Demokratische Republik 2, Berlin 1987.
- CSE Denmark: H. SALS KOV ROBERTS, CSE Denmark 1. Copenhagen, The Danish National Museum. The Ny Carlsberg Glyptothek, Odense 1981.
- CSE GB 1: J. SWADDLING, CSE Great Britain 1. The British Museum 1, London 2001.
- CSE GB 2: R.V. NICHOLLS, CSE Great Britain 2. Cambridge, Cambridge 1993.
- CSE GB 3: N.T. DE GRUMMOND, CSE Great Britain 3. Oxford, Roma 2007.
- CSE Hongrie-Tchécoslovaquie: J.G. SZILÁGYI, J. BOUZEK, CSE Hongrie-Tchécoslovaquie, Roma 1992.
- CSE Louvre 1: D. EMMANUEL-REBUFFAT, CSE France 1. Paris, Musée du Louvre 1, Roma 1988.
- CSE Louvre 2: D. EMMANUEL-REBUFFAT, CSE France 1. Paris, Musée du Louvre 2, Roma 1991.
- CSE Louvre 3: D. EMMANUEL-REBUFFAT, CSE France 1. Paris, Musée du Louvre 3, Roma 1997.
- CSE Louvre 4: D. EMMANUEL-REBUFFAT, CSE France 1. Paris, Musée du Louvre 4, Roma 2009.
- CSE The Netherlands: L.B. VAN DER MEER, CSE. The Netherlands, Leiden 1983.
- CSE Orvieto: M.S. PACETTI, CSE Italia, 4. Orvieto, Museo Claudio Faina, Roma 1998.
- CSE Perugia 1: A. FRASCARELLI, CSE Italia 2. Perugia, Museo Archeologico Nazionale, Roma 1995.
- CSE Schweiz 1: I. JUCKER, CSE Schweiz 1, Bern 2001.
- CSE U.S.A. 1: R.D. DE PUMA, CSE U.S.A. 1, Ames 1987.
- CSE U.S.A. 2: R.D. DE PUMA, CSE U.S.A. 2, Ames 1993.
- CSE U.S.A. 3: L. BONFANTE, CSE U.S.A. 3, Roma 1997.
- CSE U.S.A. 4: R.D. DE PUMA, CSE U.S.A. 4, Roma 2005.
- CSE Vaticano 1: R. LAMBRECHTS, CSE Stato della Città del Vaticano 1, Roma 1995.
- CSE Villa Giulia 1: M.P. BAGLIONE, F. GILOTTA, CSE Italia 6. Villa Giulia 1, Roma 2007.
- CSE Villa Giulia 2: E. FODDAI, CSE Italia 6. Villa Giulia – Palestrina 2, Roma 2009.
- CSE Villa Giulia 3: M.S. PACETTI, CSE Italia 6. Roma, Villa Giulia – Antiquarium: La Collezione del Museo Kircheriano 3, Roma 2011.
- CSE Viterbo: G. BARBIERI, CSE Italia 5. Viterbo, Roma 1999.
- CSE Volterra 1: G. CATENI, CSE. Italia 3. Volterra 1, Roma 1995.
- DELLA FINA 1988-89: G.M. DELLA FINA, *La Kranzspiegelgruppe. Una produzione etrusca di età ellenistica*, in *BISOrvieto* 44-45, 1988-89, pp. 213-238.
- DE PUMA 1973: R.D. DE PUMA, *The Dioskouroi on Four Etruscan Mirrors in Midwestern Collections*, in *StEtr* XLI, 1973, pp. 159-170.
- DE PUMA 1985: R. DE PUMA, *An Etruscan Lasa Mirror*, in *Muse* 19, 1985, pp. 44-53.
- DE PUMA 2008: R. DE PUMA, *The Tomb of Fastia Velsi from Chiusi*, in *EtrSt* 11, 2008, pp. 135-149.
- DE RIDDER 1915: A. DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre, II. Les Instruments*, Paris 1915.
- DOBROWOLSKI 1994: W. DOBROWOLSKI, *I Dioscuri sugli specchi etruschi*, in M. MARTELLI (ed.), *Tyrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo, 1990), Roma 1994, pp. 173-181.

- DRAGO TROCCHI 2005: L. DRAGO TROCCHI (ed.), *Il Museo delle antichità etrusche e italiche 1. La protostoria*, Roma 2005.
- EMILIOZZI 1974: A. EMILIOZZI, *La Collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974.
- EMMANUEL-REBUFFAT 1984: D. EMMANUEL-REBUFFAT, *Typologie générale du miroir étrusque à manche massif*, in *RA* 1984, pp. 195-226.
- ERIKSSON 1996: M.C. ERIKSSON, *Two Etruscan Mirrors in the Thorvaldsen Museum, Copenhagen*, in *OpRom* 20, 1996, pp. 21-36.
- FALCONI AMORELLI 1976: M.T. FALCONI AMORELLI, *Ciste e specchi etruschi in corredi di tombe vulcenti del IV e del III secolo a.C.*, in *ArchCl* XXVIII, 1976, pp. 235-241.
- FALCONI AMORELLI 1977: M.T. FALCONI AMORELLI, *Todi preromana. Catalogo dei materiali conservati nel Museo Comunale di Todi*, Perugia 1977.
- FISCHER-GRAF 1980: U. FISCHER-GRAF, *Spiegelwerkstätten in Vulci*, Berlin 1980.
- FIUMI 1957: E. FIUMI, *Gli scavi della necropoli del Portone degli anni 1873-74*, in *StEtr* XXV, 1957, pp. 463-487.
- GENTILI 2000: M.D. GENTILI, *Il maestro di Phaun e la sua bottega. Considerazioni su un gruppo di specchi etruschi figurati*, in *Aspetti e problemi degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Roma, 1997), Roma 2000, pp. 115-141.
- HÖCKMANN 1987: U. HÖCKMANN, *Die Datierung der hellenistisch-etruskischen Griffspiegel des 2. Jahrhunderts v. Chr.*, in *JdI* 102, 1987, pp. 247-289.
- Jerusalem 1991: I. JUCKER (ed.), *Italy of the Etruscans*, catalogo della mostra, Jerusalem 1991.
- LAMBRECHTS, *Mir. Mus. Royaux*: R. LAMBRECHTS, *Les miroirs étrusques et prénestins des Musées Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles*, Bruxelles 1978.
- Leningrado 1990: *Gens Antiquissima Italiae. Antichità dall'Umbria a Leningrado*, catalogo della mostra, Perugia 1990.
- LININGTON, SERRA RIDGWAY 1997: R.E. LININGTON, F.R. SERRA RIDGWAY, *Lo scavo del fondo Scataglini a Tarquinia*, Milano 1997.
- LLOYD-MORGAN 1978: G. LLOYD-MORGAN, *The Antecedents and Development of the Roman Hand Mirror*, in *Papers in Italian Archaeology 1. The Lancaster Seminar. Recent Research in Prehistoric, Classical and Medieval Archaeology*, Oxford 1978, pp. 227-235.
- MACINTOSH TURFA 2005: J. MACINTOSH TURFA, *Catalogue of the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia 2005.
- MANGANI 1985: E. MANGANI, *Le fabbriche di specchi nell'Etruria settentrionale*, in *BdA* 33-34, 1985, pp. 21-40.
- MANGANI 1986: E. MANGANI, *Sulla cronologia degli specchi con Lasa*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 85-87.
- MANGANI 2002: E. MANGANI, *Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi*, in A. MAGGIANI, A. EMILIOZZI (edd.), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 23-39.
- MANGANI 2006: E. MANGANI, *L'officina del Gruppo di San Francisco*, in B. ADEMBRI (ed.), *Αειμνηστος. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2006, pp. 635-650.
- MARTELLI 1994: M. MARTELLI, *Sul nome etrusco di Alexandros*, in *StEtr* LX, 1994, pp. 165-178.
- MAVLEEV 1990: J.V. MAVLEEV, *Der Meister des Parisurteils I in der Ermitage*, in *Die Welt der Etrusker*, Internationales Kolloquium (Berlin, 1988), Berlin 1990, pp. 175-177.
- MAXIA 1983: M. MAXIA, *Specchi etruschi, greci e romani del Museo Nazionale Romano*, in I. DONDERO, P. PENSABENE (edd.), *Roma repubblicana fra il 509 e il 270 a.C.*, Roma 1983, pp. 129-132.
- MAXIA 1990: M. MAXIA, "Specchi", in *Roma* 1990, pp. 155-165.
- MAXIA 1994: M. MAXIA, in *Roma* 1994, pp. 10-13.
- MAXIA 1999: M. MAXIA, "Gli specchi", in BARBERA 1999, pp. 74-83.
- MINETTI, PAOLUCCI 2010: A. MINETTI, G. PAOLUCCI (edd.), *Grandi archeologi del Novecento. Ricerche tra Preistoria e Medioevo nell'Agro Chiusino*, Siena 2010.
- MonAnt 1955: B. PACE, R. VIGHI, G. RICCI, M. MORETTI, Caere. *Scavi di Raniero Mengarelli*, *MonAnt* 42, 1955.
- MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983: M. MORETTI, A.M. SGUBINI MORETTI, *I Curunas di Tuscania*, Roma 1983.
- MUFFATTI 1969: G. MUFFATTI, *Problemi e testimonianze della città etrusca di Marzabotto. L'instrumentum in bronzo. Parte II*, in *StEtr* XXXVII, 1969, pp. 247-272.
- NARDI 1980: G. NARDI, *Le antichità di Orte*, Roma 1980.
- NASO 2003: A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Mainz 2003.
- NERI 2002: L. NERI, *Gli specchi etruschi (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XIV)*, Roma 2002.
- PAOLUCCI 2008: G. PAOLUCCI (ed.), *Chianciano Terme. Museo Civico Archeologico*, Cinisello Balsamo 2008.
- PARIBENI 1905: R. PARIBENI, *Civitella S. Paolo – Scavi nella necropoli capenate*, in *NSc* 1905, pp. 301-362.
- PHILLIPS 1968: K.M. PHILLIPS, *Four Etruscan Mirrors in the Ella Riegel Memorial Museum at Bryn Mawr College*, in *StEtr* XXXVI, 1968, pp. 165-168.
- PRIVITERA 2005: S. PRIVITERA, *Nota a margine di uno specchio etrusco conservato nel Civico Museo di Storia ed Arte*, in *AttiMusTrieste* 21, 2005, pp. 351-360.
- PUCCI 1999: G. PUCCI, *A proposito di collezioni*, in BARBERA 1999, pp. 25-26.
- REBUFFAT 1980: D. REBUFFAT, *Les fouilles d'Aléria 2. Les miroirs de bronze*, in *ACors* 5, 1980, pp. 69-87.
- REBUFFAT-EMMANUEL, *Miroir*: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Le miroir étrusque d'après la Collection du Cabinet des Médailles*, Roma 1973.
- RICHTER, *MMBronzes*: G.M.A. RICHTER, *The Metropolitan Museum of Art. Greek, Etruscan and Roman Bronzes*, New York 1915.
- Rieti 1997: *I Sabini. La vita, la morte e gli dei*, catalogo della mostra, Roma 1997.
- Roma 1990: *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, catalogo della mostra, Roma 1990.
- Roma 1994: Castores. *L'immagine dei Dioscuri a Roma*, catalogo della mostra, Roma 1994.
- Roma 1998: *Storie al caleidoscopio. I vetri della Collezione Gorga. Un patrimonio ritrovato*, catalogo della mostra, Roma 1998.
- SCHUMACHER 1890: K. SCHUMACHER, *Beschreibung der Sammlung antiker Bronzen*, Karlsruhe 1890.
- SERRA RIDGWAY 1996: F. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale*, Milano 1996.

- SZILÁGYI 1994: J.G. SZILÁGYI, *Discorso sul metodo. Contributo al problema della classificazione degli specchi tardo-etruschi*, in M. MARTELLI (ed.), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo, 1990), Roma 1994, pp. 161-172.
- SZILÁGYI 1995: J.G. SZILÁGYI, *Discourse on Method. A Contribution to the Problem of Classifying Late Etruscan Mirrors*, in *EtrSt* 2, 1995, pp. 35-52.
- THOMSON DE GRUMMOND 1982: N. THOMSON DE GRUMMOND (ed.), *A Guide to the Etruscan Mirrors*, Tallahassee 1982.
- TREVISAN 1999: S. TREVISAN, *La dispersione della Collezione Gorga*, in BARBERA 1999, pp. 19-24.
- VIGHI 1936: R. VIGHI, *Tuscania. Scoperta di tombe a camera di età etrusco-romana e di frammenti fittili di età arcaica*, in *NSc* 1936, pp. 414-422.
- VITALI 1992: D. VITALI, *Tombe e necropoli galliche di Bologna e territorio*, Bologna 1992.
- WALTERS 1899: H.B. WALTERS, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman, and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899.
- WEIZINGER 1918: F.X. WEIZINGER, *Katalog der Sammlungen Ludwig Marx – Mainz, Albert Sieck – München*, München 1918.
- WIMAN 1989: I.M.B. WIMAN, *Indications of Consistency between Physical Data and Ornamental Decoration within two Groups of Etruscan Mirrors*, in *OpRom* 17, 1989, pp. 213-224.
- WIMAN 1990: I.M.B. WIMAN, *Malstria, Malena. Metals and Motifs in Etruscan Mirror Craft*, Göteborg 1990.

Nelle schede si sono inoltre utilizzate le seguenti abbreviazioni:

a.C.	= avanti Cristo
alt.	= altezza
cm.	= centimetri
cons.	= conservato/a
d.	= destra/o
diam.	= diametro
fasc.	= fascicolo
fig./figg.	= figura/e
framm.	= frammenti
gr.	= grammi
inv.	= inventario
largh.	= larghezza
lungh.	= lunghezza
max.	= massimo/a
mm.	= millimetri
n./nn.	= numero/i
p./pp.	= pagina/e
ric.	= ricostruibile
sgg.	= seguenti
s.	= sinistra/o
s.v.	= <i>sub vocem</i>
tav./tavv.	= tavola/e

# LA COLLEZIONE DI GENNARO EVANGELISTA GORGA

## 1. LA VITA E LA CARRIERA ARTISTICA

Sull'eccentrica figura del tenore Gennaro Evangelista (detto Evan) Gorga<sup>1</sup>, molto è stato scritto; ci sembra opportuno, tuttavia, per tentare di ricostruire la formazione della sua collezione di antichità, ripercorrere alcune delle tappe più significative della sua vita personale ed artistica.

Nato da una famiglia benestante originaria di Gavignano (RM) – il padre Pietro Felice era un proprietario terriero e stimato giudice conciliatore e la madre Matilde De Santis apparteneva ad una famiglia nobile –, studiò presso il Collegio Ghislieri di Roma. Ancora ragazzo, ma già abile pianista, fu scelto dal celebre maestro di ballo classico Antonio Pascarella come pianista accompagnatore<sup>2</sup>. In tale veste si conquistò rapidamente il primato fra i pianisti in auge nelle serate dell'aristocrazia romana. Nel frattempo, diciannovenne, cominciò a collaborare con il fratello Domenico nel suo negozio di pianoforti romano, sia nella costruzione e restauro che nell'accordatura degli strumenti. Già a ventitré anni fu scelto dai maggiori negozianti di pianoforti di Roma per ricoprire incarichi di responsabilità. Da documenti d'archivio risulta che nel 1890 aveva ricevuto il prestigioso incarico di accordare e riparare tutti i pianoforti della Casa Reale. Nello stesso anno propose con alcune modifiche il modello della 'lira Gorga sistema chitarra' nella sezione industriale della Mostra Artistico-Industriale di Roma: ottenne il premio della medaglia d'argento e le congratulazioni della regina Margherita, che manifestò il desiderio di acquistarne un esemplare<sup>3</sup>.

Parallelamente alla sua passione per gli strumenti musicali, coltivò sin dall'infanzia il canto. Allievo del maestro Aristide Fraschetti, un basso del coro dell'Accademia di Santa Cecilia, iniziò la sua carriera, come si narra, sostituendo il celebre tenore Francesco Tamagno, colpito da un'improvvisa afonia, nell'*Ernani* di Giuseppe Verdi. Il debutto ufficiale avvenne a trenta anni, il 1 gennaio 1895 a Cagliari, nella *Mignon* di Ambroise Thomas con il ruolo di Guglielmo Meister. Seguirono i successi nella *Manon* di Jules Massenet, ne *L'amico Fritz* di Pietro Mascagni e ne *I Lombardi alla prima crociata* di Giuseppe Verdi. Infine, ebbe il ruolo di protagonista, il giovane poeta Rodolfo, ne *La Bohème* di

<sup>1</sup> Nato il 6 Febbraio 1865 a Brocco, oggi Broccostella (FR) e morto a Roma il 6 Dicembre 1957. Sulla figura di Evan Gorga si rinvia alle opere più recenti nelle quali si troverà ulteriore bibliografia: BARBERA 1999, p. 4; BRUNI 1999, p. 18, con bibl.; CIONCI 2004, soprattutto pp. 12-32; DRAGO TROCCELLI 2005, pp. 31-34.

<sup>2</sup> CIONCI 2004, pp. 12-15.

<sup>3</sup> CIONCI 2004, pp. 16-18.

Giacomo Puccini<sup>4</sup>, la cui prima svoltasi a Torino il 1 febbraio 1896 fu diretta dal maestro Arturo Toscanini. Seguirono il *Mefistofele* di Arrigo Boito, il *Faust* di Charles Gounod e *La resurrezione di Lazzaro* di padre Lorenzo Perosi.

Dopo una rapida e brillante carriera, durata soltanto quattro anni, e l'ultima riuscitissima *Bohème* a Verona, nel gennaio del 1899 abbandonò la lirica a causa di una polmonite<sup>5</sup>, o come sembra più verisimile, per le pressioni esercitate dalla ricchissima e gelosa moglie Loreta D'Abundo<sup>6</sup>, dalla quale ebbe il figlio Pio, morto in tenera età. La condizione benestante gli consentì di vivere senza rinunciare ad appagare la sua smisurata mania di collezionare oggetti d'arte di tutte le epoche<sup>7</sup>.

Il ritratto del Gorga, delineato da Mariarosaria Barbera, appare quello di una figura ambigua, a contatto con personaggi assai discutibili come ad esempio Giovannino Fabiani e Giulio Simotti Rocchi; la frenesia nell'accaparrarsi materiali antichi lo spinse più volte a trattare anche l'acquisto di materiali di provenienza illecita<sup>8</sup>.

Nel 1911 presentò circa mille strumenti della sua raccolta musicale alle *Mostre Retrospective* di Castel Sant'Angelo nell'ambito dei festeggiamenti per il Cinquantenario del Regno<sup>9</sup>.

Rimasto vedovo nel 1929, coperto dai debiti contratti al gioco, nacque in lui l'idea di cercare un accordo con lo Stato italiano affinché acquistasse le sue collezioni, stipate in ben dieci appartamenti affittati allo scopo<sup>10</sup>, nei pressi della sua abitazione di via Cola di Rienzo in Roma. Per mettersi in buona luce, il collezionista affidò dunque a Benito Mussolini, del quale era fervente ammiratore<sup>11</sup>, le sue trenta collezioni. Per giustificare all'opinione pubblica tale cessione e per non rivelare la grave situazione economica in cui versava, ideò, come dal tenore stesso affermato in *Per la rinascita dell'arte lirica italiana* pubblicato nel 1929, la creazione della *Fondazione Gorga per la rinascita dell'arte lirica italiana* e l'*Istituto delle Antichità*. Quest'ultimo avrebbe dovuto "liquidare e mettere in valore" le collezioni Gorga per erogarne il ricavato alla fondazione, divisa, a sua volta in due istituzioni: il *Collegio Lirico* e il *Teatro Massimo del Popolo*<sup>12</sup>. Il primo sarebbe stata una scuola dove accogliere i ragazzi più dotati ed esercitarli alla disciplina del canto, che si sarebbero esibiti poi nel Teatro<sup>13</sup>.

Nel 1949 lo Stato Italiano – in base ad una convenzione che prevedeva l'assolvimento degli ingenti debiti contratti dal 'tenore-collezionista' e la concessione di un vitalizio che consentisse all'ormai anziano Gorga di vivere dignitosamente – acquistò la raccolta<sup>14</sup>. Il Ministero della Pubblica Istruzione istituì anche dieci borse di studio per l'arte del canto, intitolandole al Gorga, destinate a giovani promettenti di condizioni economiche disagiate<sup>15</sup>.

<sup>4</sup> Puccini il giorno dopo il trionfale successo della prima inviò al Gorga uno spartito della *Bohème* con la dedica: "Al bravo mio primo Rodolfo signor Evan Gorga. Ricordo di Giacomo Puccini. Torino, 3-2-'96": CIONCI 2004, pp. 22-24, 25, 138 Doc. 3.

<sup>5</sup> CIONCI 2004, p. 30.

<sup>6</sup> Il Cionci ritiene plausibile che "furono le richieste insistenti della sua famiglia a convincerlo ad abbandonare un ambiente chiacchierato e un mestiere considerato poco onorevole per un «signore»": CIONCI 2004, p. 30.

<sup>7</sup> Il suo biglietto da visita recava: "G. Evan. Acquista strumenti musicali di qualunque specie, vetri, smalti, terrecotte, ossi, avorii, bronzi ed altre antichità di scavo e di altre epoche": CIONCI 2004, p. 42.

<sup>8</sup> BARBERA 1999, pp. 5-8.

<sup>9</sup> CIONCI 2004, p. 56.

<sup>10</sup> BRUNI 1999, p. 15; DRAGO TROCCHI 2005, p. 32; CIONCI 2004, pp. 35-36, 69.

<sup>11</sup> CIONCI 2004, p. 68.

<sup>12</sup> CIONCI 2004, p. 72.

<sup>13</sup> CIONCI 2004, pp. 72-73.

<sup>14</sup> BRUNI 1999, p. 17; CIONCI 2004, p. 74.

<sup>15</sup> Furono collegate all'istituzione del Collegio della Gioventù Italiana al Foro Italico, allora dipendente dal Conservatorio di Santa Cecilia: CIONCI 2004, p. 74.

Nelle ultime fotografie note, che lo ritraggono, scattate il 18 Febbraio del 1954<sup>16</sup> nella sua casa romana, l'anziano collezionista, in giacca da camera, posa con un violino o vicino al pianoforte.

Il tenore morì a Roma per una broncopolmonite, ormai novantaduenne, il 6 dicembre 1957.

## 2. LA COLLEZIONE

La “divorante passione collezionistica”<sup>17</sup> del Gorga, condusse il tenore a raccogliere, come è noto, oltre 150.000 oggetti d'arte negli anni compresi tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, per un valore stimato nel 1929 in circa duecento milioni di lire. Tra gli oggetti, suddivisi nominalmente dallo stesso Gorga in trenta grandi collezioni, spicca quella degli strumenti musicali, che tuttora costituisce il nucleo più cospicuo del Museo degli Strumenti Musicali di Roma<sup>18</sup>. La smania di acquistare oggetti per le sue collezioni condusse il Gorga a chiedere prestiti cedendo in garanzia proprio gli oggetti delle sue collezioni.

La collezione fu gravemente compromessa dal dissennato comportamento dell'insoddisfatto collezionista ‘all'ingrosso’ che, quando non era costretto a cessioni ai creditori, vendeva tranquillamente anche all'estero<sup>19</sup>. Per evitare lo smembramento e la dispersione all'estero della raccolta, lo Stato decise di intervenire e con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 9 luglio 1929 ne fu disposto il sequestro amministrativo, esteso anche agli oggetti in possesso dei creditori di Gorga<sup>20</sup>. Dopo lunghissimi accertamenti, indagini e controlli per visionare gli oggetti ed individuare quelli di interesse storico-artistico, e altrettanto estenuanti vertenze dei creditori nei confronti dello Stato, all'inizio degli anni '30 del secolo scorso sia i materiali ancora in possesso del tenore che quelli ancora in possesso di una parte dei suoi creditori furono inventariati e trasferiti in diverse sedi, per lo più romane<sup>21</sup>. La collezione fu definitivamente acquisita da parte dello Stato soltanto il 30 luglio del 1950 (legge n. 711).

## 3. GLI SPECCHI E LA LORO PROVENIENZA

Nell'inv. stilato dal Gorga stesso nel 1929 gli specchi probabilmente erano inseriti al punto 23 – “bronzi di scavo: vasi statuette ed oggetti”<sup>22</sup>.

Gli specchi della Collezione Gorga sono suddivisi in due lotti: quello della Collezione Igino Betti, già Gorga, conservato presso il Museo Nazionale Romano – Terme di Diocleziano e quello conservato presso il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. Il primo lotto appartiene alla Collezione dell'ing. Igino Betti, creditore del Gorga, donata dal proprietario allo Stato<sup>23</sup>, pur di chiudere lunghe ed interminabili vertenze; attualmente ne è

<sup>16</sup> Sono quelle dell'Archivio Giuseppe Palmas consultabili su Internet all'indirizzo [www.fotopalmas.com](http://www.fotopalmas.com). Una di esse compare in CIONCI 2004, p. 135, fig. 66 (datata 1955 ca.).

<sup>17</sup> CIONCI 2004, p. 33. Per i risvolti psicologici del suo collezionismo sfrenato si rinvia a BRUNI 1999, p. 15; PUCCI 1999; CIONCI 2004, pp. 59-60.

<sup>18</sup> Inaugurato nel 1974, ha sede nella ex caserma ‘Principe di Piemonte’ costruita nel 1903, con accesso dal giardino adiacente alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme: CIONCI 2004, pp. 79-82.

<sup>19</sup> BARBERA 1999, pp. 6, 10.

<sup>20</sup> BRUNI 1999, pp. 15-16; AMBROSINI 2003, p. 93; CIONCI 2004, pp. 69, 71.

<sup>21</sup> TREVISAN 1999; DRAGO TROCCOLI 2005, p. 32.

<sup>22</sup> L. SAGUI, in *Roma* 1998, p. 7; DRAGO TROCCOLI 2005, p. 31, nota 78.

<sup>23</sup> BARBERA 1999, p. 8.



in corso lo studio per la pubblicazione nel *CSE* da parte della Dr. Mariella Maxia, che ha curato la presentazione di alcuni di essi già in altra sede<sup>24</sup>.

Gli specchi tuttora conservati presso il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche, tutti inediti, appartengono al lotto di materiali bronzei della Collezione Gorga pervenuti al Museo nel 1969 in seguito alla Convenzione tra la Soprintendenza Archeologica di Roma – all'epoca era Soprintendente Gianfilippo Carettoni – e l'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma, e facevano parte già del nucleo della Collezione Gorga trasferito nel 1955 presso il Museo Nazionale Romano e l'Antiquarium Palatino<sup>25</sup>. Nel verbale di consegna del 26 marzo 1969<sup>26</sup> sono citati anche 31 specchi e 38 manici di specchi.

I bronzi, concessi in deposito per catalogazione, documentazione fotografica e studio, per iniziativa del Prof. Massimo Pallottino, allora Direttore sia dell'Istituto che del Museo universitario delle Antichità Etrusche e Italiche, furono conservati presso il Museo e costituirono, tra l'altro, oggetto di esercitazioni didattiche a integrazione delle classi selezionate a fini espositivi<sup>27</sup>.

Negli anni successivi, dopo un trasferimento dovuto a motivi organizzativi nei locali dell'Istituto siti in Roma al primo piano di Via Palestro 63, una parte dei bronzi è stata restituita alla Soprintendenza. Gli specchi, tuttavia, sono rimasti in deposito presso il Museo universitario insieme ad altri reperti per costituire un piccolo campionario rappresentativo delle varie classi<sup>28</sup>.

Impossibile al momento risalire alla provenienza esatta degli specchi. Il Gorga aveva scarsissimo interesse per la provenienza degli oggetti e, ancor di più, per le modalità del loro rinvenimento<sup>29</sup>. Inoltre, in questo modo, il tenore prudentemente evitava di dare troppe spiegazioni sull'origine e i modi dei propri acquisti<sup>30</sup>. Sappiamo che il tenore aveva contatti con i più importanti antiquari romani come Giuseppe Sangiorgi, Alfredo Barsanti, Augusto Jandolo; molti oggetti inoltre li comprò a Napoli (circa quindici quintali)<sup>31</sup>.

Nonostante l'assenza totale di dati di rinvenimento, è stato possibile identificare **89** con uno specchio rinvenuto a Corchiano, Secondo Sepolcreto del Vallone, tomba 11. La tomba fu rinvenuta in un terreno di proprietà di Giovanni Piergentili nel febbraio 1887. Giova tentare di formulare delle ipotesi circa le modalità attraverso le quali lo specchio giunse in possesso di Evan Gorga. Occorre tener presente che nel medesimo sepolcreto di Corchiano (Secondo Sepolcreto del Vallone) oltre al proprietario del terreno, Giovanni Piergentili, scavò anche Annibale Benedetti (le tombe 1-5 dal febbraio all'aprile 1888 e le tombe 15-19 tra il luglio e l'ottobre 1893). A. Benedetti iniziò a scavare a Corchiano, su più fronti, già nel 1886. Com'è noto, A. Benedetti era un noto antiquario, attraverso il quale molti reperti furono immessi nel mercato delle vendite di antichità (CARLUCCI, DE LUCIA 1998, p. 5; SANTAGATI 2004, p. 30, nota 30). Mi sembra difficile pensare che lo specchio di Corchiano sia giunto al Gorga tramite il proprietario del terreno; più probabile mi appare l'ipotesi che il Benedetti lo abbia acquistato dal Piergentili, con il quale deve avere avuto certamente contatti, e che lo abbia immesso poi sul mercato antiquario romano.

<sup>24</sup> MAXIA 1983, pp. 130-132, tav. 52.1 e 3; MAXIA 1990, p. 155, n. 127, fig. 95; MAXIA 1994, pp. 10-12, nn. 3-4; MAXIA 1999, pp. 74-79, figg. 1-18.

<sup>25</sup> TREVISAN 1999, pp. 20-21; DRAGO TROCCOLI 2005, p. 12.

<sup>26</sup> Archivio Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma - Sede del Palatino: TREVISAN 1999, p. 24, nota 36.

<sup>27</sup> DRAGO TROCCOLI 2005, p. 33.

<sup>28</sup> TREVISAN 1999, p. 21.

<sup>29</sup> BRUNI 1999, p. 15.

<sup>30</sup> CIONCI 2004, p. 42.

<sup>31</sup> CIONCI 2004, p. 41.

# IL MUSEO DELLE ANTICHITÀ ETRUSCHE E ITALICHE DE LA SAPIENZA – UNIVERSITÀ DI ROMA

Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche<sup>1</sup>, situato all'interno dell'edificio della Facoltà di Lettere e Filosofia nella Sezione Dipartimentale di Etruscologia e Antichità Italiche, fu fondato da Massimo Pallottino negli anni '50 del secolo scorso, all'atto stesso della costituzione dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza' e venne inaugurato nel 1962, in occasione del VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche.

Già nel 1955, Massimo Pallottino progettò, all'interno dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', la creazione di un Museo dedicato alle Civiltà Etrusca e Italica che affiancasse il Museo dei Gessi, oggi denominato Museo dell'Arte Classica, e quello delle Origini, rispettivamente attivi sin dal 1892 e dal 1942.

I lavori di allestimento, affidati a Giovanni Colonna, si protrassero dal 1957 al 1962, anno, come si è detto, dell'inaugurazione.

Il Museo era di carattere eminentemente documentario ed era suddiviso in tre grandi sezioni: Culture protostoriche delle varie popolazioni italiche, Documentazione della civiltà etrusca, Manifestazioni artistiche. Nell'allestimento originario la collezione di materiali originali era più ampia di quella attuale: un cospicuo lotto di materiali fittili e metallici della tarda età del Bronzo e dell'età del Ferro da Timmari, Pianello di Genga, Veio, Vulci e Bologna è stato restituito al Museo delle Origini tra il 1972 ed il 1975 a causa di danni subiti al piano seminterrato, un altro è stato trafugato nel giugno 1985 dal Museo delle Origini<sup>2</sup>.

Nell'attuale allestimento, Il Museo è suddiviso in due sezioni, la prima (sale LVI-LVII), situata al pian terreno della Facoltà, si trova nell'ambito del Museo dell'Arte Classica, mentre la seconda, nel piano seminterrato dell'edificio, è adiacente al Museo delle Origini, del quale costituisce quasi una prosecuzione. Nella prima sezione (sala LVI) sono

<sup>1</sup> Sul Museo: R.A. STACCIOLI, *Il Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche all'Università di Roma*, in *ArchCl* XIV, 1962, pp. 257-260; G. COLONNA, *Museo delle Antichità Etrusche e Italiche*, in M. BARBANERA, I. VENAFRO (edd.), *I Musei dell'Università 'La Sapienza'*, Roma 1993, pp. 279-291; G. BARTOLONI - L. DRAGO - M. BELLISARIO, *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. Realizzazioni e progetti*, in *ArchCl* XLVII, 1995, pp. 343-358; G. BENEDETTINI, *I materiali falisci e capenati del Museo delle Antichità Etrusche e Italiche dell'Università 'La Sapienza' di Roma*, in *ArchCl* XLVIII, 1996, pp. 1-71; G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI, *Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche. Guida del Museo*, Roma 2005; DRAGO TROCCOLI 2005; G. COLONNA, *Il Museo di Etruscologia dell'Università di Roma*, in *Italia ante Romanum Imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane*, Pisa-Roma 2005, pp. 2445-2453; BENEDETTINI 2007; M.P. BAGLIONE, *Pallottino e le mostre*, in L.M. MICHETTI (ed.), *Massimo Pallottino a dieci anni dalla scomparsa*, Atti dell'Incontro di Studio (Roma, 2005), Roma 2007, pp. 165-182.

<sup>2</sup> DRAGO TROCCOLI 2005, p. 7.

conservati calchi di sculture tra i quali segnaliamo quelli della Tomba delle Statue di Ceri, della figura di piangente del Tumulo della Pietrera di Vetulonia, della statua della Tomba di Iside di Vulci, di stele funerarie dell'Etruria settentrionale, del cippo funerario a testa di guerriero da Orvieto e di un cippo chiusino. Sono presenti anche i calchi dei rilievi bronzei della tomba principesca di Castel San Mariano, conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Perugia. Ad illustrare l'età ellenistica sono presenti un calco di un'urnetta chiusina da Città della Pieve, di un coperchio di sarcofago da Tarquinia, del sostegno a protome taurina della Tomba dei Tori di Vulci, della Vanth della Tomba dei Vipinani di Tuscania, della testa del c.d. 'Bruto Capitolino' e della statua dell'Arringatore. Il processo di graduale assorbimento dell'Etruria da parte di Roma è significativamente testimoniato dal calco della Sedia Corsini, di età giulio-claudia. La sala adiacente (LVII) è dedicata alla pittura etrusca. Il Museo conserva una serie di 60 acquerelli eseguiti dal pittore Elio D'Alessandris tra il 1904 ed il 1907 su incarico di Vincenzo Fioroni<sup>3</sup>. Essi riproducono le pitture delle tombe tarquiniesi dei Tori, degli Auguri, delle Leonesse, dell'Orco I, dell'Orco II, Giglioli, del Convegno, Bruschi e del Tifone. Sono inoltre presenti gli acquerelli delle pitture della Tomba della Scimmia di Chiusi e della Tomba Golini I di Orvieto.

La seconda sezione, nel piano seminterrato dell'edificio, contiene non solo calchi e plastici, ma anche reperti originali (circa 140 oggetti) disposti in sette vetrine, corredate da pannelli didattici dedicati rispettivamente alle culture protostoriche italiane, alla cultura villanoviana, al periodo orientalizzante, arcaico, classico ed ellenistico.

L'attuale conformazione patrimoniale del Museo è frutto di numerose acquisizioni, che si sono susseguite a partire dall'inaugurazione del 1962 sino a quelle più recenti dal Museo delle Origini (2004) e dal Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini (2005). Il patrimonio museale si compone essenzialmente di due nuclei di materiali: 1) la Collezione Gorga, con ceramiche di area etrusca ed italica, databili tra l'età arcaica e tardo-ellenistica e materiali bronzei di grande rappresentatività in ambito etrusco-italico e romano; e 2) la Collezione Rellini, con materiali di area falisca, capenate e del versante adriatico. Non mancano, infine, anche reperti acquisiti da istituzioni pubbliche, come la Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale che ha concesso in deposito oggetti appartenenti alla Collezione di Athanasius Kircher.

Nell'aprile del 2004 è stata di grande importanza la cessione, da parte del Museo delle Origini, dell'intero complesso di materiali di età storica rinvenuti negli scavi delle c.d. cavernette falische<sup>4</sup>, condotti tra la fine dell'800 ed il primo trentennio del '900 da Angelo Pasqui, Raniero Mengarelli e da Ugo Rellini nei territori di Corchiano e Falerii Veteres.

Recentissima (ottobre 2005), l'acquisizione di un nucleo di 63 reperti (terrecotte architettoniche e votive, ceramiche e vasellame metallico), ancora una volta estrapolati dalla sterminata Collezione Gorga, in deposito presso il Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, che arricchiscono ulteriormente il panorama espositivo del Museo.

Nelle prime vetrine i reperti sono esposti, per classi, secondo criteri cronologici (fase villanoviana e fase orientalizzante), seguono il vasellame da banchetto, vasi e suppellettili in bronzo dell'orizzonte arcaico ed ellenistico e reperti apuli (dauni soprattutto). In una vetrina sono, infine, conservati materiali da sepolture ad inumazione della necropoli di Scorciabove (Gerace) nell'area locrese. Passando attraverso l'aula didattica, si raggiunge la sala dedicata alla Storia, alle Istituzioni e all'Epigrafia. Il settore relativo alla Storia e alle Istituzioni conserva i calchi dell'ancora rinvenuta nel santuario di Gravisca, della base di donario da Delfi con dedica ad Apollo da parte degli Etruschi, della tavola bronzea di Lione, di un frammento degli *Elogia Tarquiniensia* (con ricostruzione ipotetica del mo-

<sup>3</sup> 1867-1929. Benestante signore di campagna residente a Tarquinia e fervido appassionato di archeologia (DRAGO TROCCOLI 2005, p. 19).

<sup>4</sup> Su questi materiali e sulla loro contestualizzazione si veda: L. AMBROSINI, M.G. BENEDETTINI, *Le cavernette falische: la frequentazione di età storica*, in BENEDETTINI 2007, pp. 483-552.

numento), del c.d. ‘Trono di Claudio’ e del frontone del tempio di Civitalba. La sezione dedicata all’Epigrafia espone i calchi del c.d. calamaio in bucchero della Tomba Regolini Galassi e della tavoletta scrittoria dal Circolo degli Avori di Marsiliana d’Albegna; vi sono inoltre dei reperti originali con iscrizioni graffite (un’olla di impasto rosso e vasellame fittile e di bronzo). Nella sala sono accolte anche le riproduzioni galvanoplastiche delle lamine d’oro di Pyrgi, il calco della Tegola di Capua, del cippo di Perugia, delle iscrizioni dell’ipogeo dei Volumni, della stele di Busca (Cuneo). Nella sala sono documentate anche le lingue italiche attraverso il calco a grandezza naturale del Guerriero da Capestrano, del cippo funerario di Este, dell’iscrizione della Vereia di Pompei. Seguono tre sale dedicate all’architettura e all’urbanistica. L’architettura domestica è illustrata dai calchi dell’urna a tetto displuviato da Chiusi, di un’urnetta volterrana a forma di tempietto tuscanico con frontone aperto e da un grande plastico della città di Marzabotto.

Ad illustrare l’architettura funeraria vi sono i modelli in scala del tumulo orientalizzante con tomba a tholos di Casale Marittimo (Volterra), di un tumulo arcaico della necropoli di San Cerbone a Populonia, della c.d. Tanella di Pitagora e di una tomba a tumulo di Cortona. Gli ipogei ellenistici sono rappresentati dai modelli in scala della Tomba dell’Alcova di Cerveteri e della Tomba Prostila di Norchia. La topografia del territorio etrusco e il suo sviluppo urbanistico sono riprodotti da cinque plastici dei più importanti siti d’Etruria (Tarquinia, Cerveteri, Vulci, Veio e Vetulonia). Nelle ultime due sale sono esposti dei modelli in scala dei più importanti templi etruschi, molti dei quali realizzati in occasione della mostra di Arezzo del 1985 curata da Giovanni Colonna<sup>5</sup> (Veio- Portonaccio, Vulci, Fiesole, Pyrgi A e B). Per illustrare la decorazione architettonica templare sono esposte, in originale, alcune antefisse e lastre del Kircheriano e della Collezione Gorga, nonché calchi di antefisse e lastre del tempio di Alatri. Seguono il modello ideale in scala, secondo i rapporti vitruviani, del tempio tuscanico e i plastici degli altari di Marzabotto e Pieve a Socana (Arezzo). Il settore finale del Museo è dedicato ai rapporti tra il devoto e le divinità venerate nei santuari etrusco-italici. Oltre a numerose figurine in lamina di bronzo e a statuette in bronzo fuso della Collezione Gorga, sono esposti i calchi del Laran di Ravenna del Putto di Cortona (originale a Leida), del Putto Carrara e del Putto Graziani, del modellino templare fittile dal santuario di Diana a Nemi, del Fegato di Piacenza e del noto specchio con Calcante (da Vulci). Chiude la sezione della religione una serie di ex voto fittili originali (statuette, cippetti, maschere e anatomici) ed il nucleo omogeneo del materiale (ex voto e vasellame) proveniente dalle c.d. ‘Cavernette Falische’ (cfr. *supra*).

Il percorso espositivo che illustra diacronicamente lo sviluppo della cultura materiale consente al visitatore di approfondire sia aspetti generali che specifiche problematiche relative alla cultura etrusca e ad altre civiltà dell’Italia antica.

<sup>5</sup> G. COLONNA (ed.), *Santuari d’Etruria*, catalogo della mostra, Milano 1985.